

POTER DEL CANTO

- S'a i sun tre fradei an Fransa, tütü tre 'nt üna përzun.
 2 A l'àn sul che na sorlina, l'è set agn ch'a l'à pa ancor.
 La sorela va trovè-je a la porta dla përzun.
 4 — O fradei, me car fradei, o cantè d'üna cansun. —
 Èl pi cit l'à comensà-la, j'áutri dui a 'l l'àn cantè.
 6 Marinar ch'a marinavo s'a n'i'n chito d'marinè;
 Siadur ch'a n'a siavo s'a n'i'n chito de siè;
 8 Sapadur ch'a n'a sapavo s'a n'i'n chito de sapè;
 La serena ch'a cantava s'a n'i'n chita de cantè.
 10 Re di Fransa l'era a táula, s'a n'i'n chita de diznè;
 S'a n'a i dis a le sue serve: — Chi saran cui përzunè?
 12 Ün e 'l vöi ant le mie guárdie, l'áut me page e lo vöi fè;
 L'áut e 'l vöi an scüdarìa përsenti-je tant bin cantè. —

(Sale-Castelnuovo, Canavese. Cantata da DOMENICA BRACCO)

Traduzione. — Ci sono tre fratelli in Francia, tutti tre in una prigione. Essi non hanno che una sorellina, sette anni non ha ancora. La sorella va a trovarli alla porta della prigione. — O fratelli, miei cari fratelli, oh! cantate una canzone — Il più piccolo l'ha cominciata, gli altri due l'hanno cantata. Marinai che navigavano cessano di navigare; falciatori che falciavano cessano di falciare; zappatori che zappavano cessano di zappare; la serena che cantava cessa di cantare. Il re di Francia era a tavola, ei cessa di desinare; egli dice alle sue serve: — Chi saranno quei prigionieri? Uno lo voglio nelle mie guardie, l'altro voglio farlo mio paggio, l'altro io lo voglio in scuderia, per sentirli sì ben cantare. —

Varianti — (Villa-Castelnuovo, Canavese. Da una contadina)

- 12-13 Ün e 'l vöi ant mia cüzina | përsenti-je tan bin cantè,
 J'áutri dui 'nt la scüdarìa | përsenti-je tan bin cantè.

La canzone Piemontese *Poter del canto* fu da me pubblicata per la prima volta nella *Rivista contemporanea* di Torino del gennaio 1860, con qualche variante, e con paralleli colle romanze Catalane, Portoghesi e Castigliane.

Dopo quella pubblicazione comparvero alcune lezioni Francesi, due nella raccolta di ROLLAND, una in quella di DECOMBE e una pubblicata da SMITH nella *Revue des langues romanes*, meno complete che la Piemontese e la Catalana, e mancanti della bella descrizione dell'effetto del canto¹.

La romanza Catalana *El poder del canto* e il frammento inserito nella Castigliana *Conde Arnaldos* descrivono l'effetto magico del canto nello stesso modo e collo stesso movimento poetico che la canzone Piemontese². Il frammento Castigliano colle sue assonanze tronche accusa un'origine forestiera, forse Catalana, forse Francese o Provenzale, ora perduta, o non ancora trovata.

Le romanze Portoghesi *Reginaldo*, *Dom Pedro Menino*, *Dom Pedro Pequenino*³, non contengono la descrizione degli effetti del canto per terra e per mare, e si limitano a paragonare il canto del prigioniero a quello degli angeli in cielo o della sirena nel mare. In queste, del resto, il tema ha avuto uno svolgimento in parte diverso. Ma vi è, come pure nelle Francesi, la liberazione del prigioniero o dei prigionieri, in virtù del canto.

In molti componimenti poetici di diverse nazioni è menzionato o descritto il potere del canto⁴. La musa popolare e la letteraria s'impadronirono di questo tema fin dai più remoti tempi dell'antichità classica e biblica; e la figura d'Orfeo sorge già luminosa coi primi albori della civiltà Ellenica.

Il metro nella canzone Piemontese, come nelle romanze Catalane, Castigliane e Portoghesi, è il doppio ottonario piano-tronco coll'assonanza nei tronchi. Quest'assonanza, che è monorima nella romanza Catalana, concorda colla prima parte della canzone Piemontese. L'assonanza della seconda parte di questa concorda invece con quella del frammento corrispondente della romanza Castigliana del *Conde Arnaldos*.

¹ E. ROLLAND, *Recueil*, 285, 286. — L. DECOMBE, *Chans. pop. d'Ille-et-Vilaine*, 319. — *Revue des lang. rom.* déc. 1877, p. 247.

² MILÁ, *Romanc.*, 164. — WOLF-HOFFMANN, *Primavera*, II, 153.

³ ALMEIDA GARRET, II, 164. — TH. BRAGA, *C. pop. du Archip. Açor.*, 253, 257.

⁴ CHILD, *The engl. and scott. pop. ball.*, III, 136.